

Capitolo 5

[1] Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?

E a chi fra i santi ti rivolgerai?

[2] Poiché la collera uccide lo stolto

e l'invidia fa morire lo sciocco.

[3] Ho visto lo stolto mettere radici

e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.

[4] I suoi figli non sono mai al sicuro,

e in tribunale sono oppressi, senza difensore;

[5] l'affamato ne divora la messe,

anche se ridotta a spine, la porterà via

e gente assetata agognerà le sue sostanze.

[6] Non esce certo dal suolo la sventura

né germoglia dalla terra il dolore,

[7] ma è l'uomo che genera pene,

come le scintille volano in alto.

[8] Io, invece, mi rivolgerei a Dio

e a Dio esporrei la mia causa:

[9] a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare,

meraviglie da non potersi contare,

[10] che dà la pioggia alla terra

e manda l'acqua sulle campagne.

[11] Egli esalta gli umili

e solleva a prosperità gli afflitti;

[12] è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,

perché le loro mani non abbiano successo.

[13] Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia

e fa crollare il progetto degli scaltri.

[14] Di giorno incappano nel buio,

in pieno sole brancolano come di notte.

[15] Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca

e dalla mano del violento.

[16] C'è speranza per il misero,

ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.

[17] Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:

non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,
[18] perché egli ferisce e fascia la piaga,
colpisce e la sua mano risana.
[19] Da sei tribolazioni ti libererà
e alla settima il male non ti toccherà;
[20] nella carestia ti libererà dalla morte
e in guerra dal colpo della spada,
[21] sarai al riparo dal flagello della lingua,
né temerai quando giunge la rovina.
[22] Della rovina e della fame riderai
né temerai le bestie selvatiche;
[23] con le pietre del campo avrai un patto
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.
[24] Vedrai che sarà prospera la tua tenda,
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.
[25] Vedrai che sarà numerosa la tua prole,
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.
[26] Te ne andrai alla tomba in piena maturità,
come un covone raccolto a suo tempo.
[27] Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».